

L'Arpocal racconta la qualità dell'aria negli ultimi due anni: il biossido di azoto è calato, le polveri sottili di meno

Inquinamento: la pioggia aiuta, il vento no

A Rende fa più caldo che a Cosenza, temperature medie più alte nel 2019 e nel 2020

Domenico Marino

Bene ma non benissimo. La qualità dell'aria tra Cosenza e Rende mostra il solito volto: la situazione non registra elementi di allarme, ma si potrebbe fare meglio. Lo racconta l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente della Calabria (Arpocal) che ha reso noto il report relativo all'area urbana nel biennio 2019/2020. Un dettagliato lavoro di analisi curato dal Dipartimento provinciale di Cosenza attraverso il suo Servizio Tematico Aria, diretto da Claudia Tuoto. Trasmesso alle due amministrazioni comunali interessate, è reperibile sul sito istituzionale dell'Agenzia assieme a un altro dossier dedicato alla situazione nell'area della centrale turbogas dell'Edison ad Altomonte. In questo caso i dati sono riferiti solo al 2020.

Due stazioni

L'inchiesta sul 2019 e 2020 segue una prima edizione su base pluriennale 2015-2018 e utilizza i dati raccolti dalle due centraline che sono attive nell'area urbana: una "da traffico" nel cortile dell'ex Cud a Rende, installata dal 2014, e una "da fondo urbano" montata dal 2009 nella Città dei Ragazzi. «I dati registrati mostrano come i valori limite previsti dalla normativa sono stati abbon-

Due le sentinelle dell'Arpocal attive, una all'interno della Città dei ragazzi e l'altra nell'area ex Cud

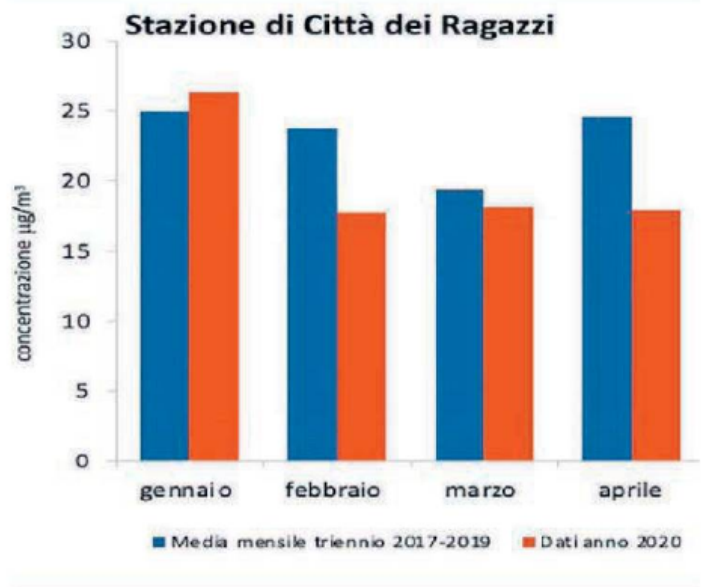
damente rispettati in entrambi i siti», è specificato in maniera... limpida.

Inquinamento e lockdown

Il periodo interessato alla valutazione è stato caratterizzato dall'emergenza Covid e dal conseguente lockdown che inevitabilmente ha influito sulla qualità dell'aria. «I dati registrati - spiegano dall'Arpocal - mostrano una generale riduzione della concentrazione di Biossido di azoto (NO₂) nel periodo interessato dal lockdown e una diminuzione meno marcata per il PM10 (le cosiddette polveri sottili, *ndc*). Una possibile spiegazione va ricercata nel fatto che PM10 e NO₂ hanno origine e caratteristiche differenti. Mentre per il Biossido di azoto la fonte prevalente è il traffico veicolare per il PM10 la sorgente primaria è da attribuire al riscaldamento e questa fonte di emissione, durante il periodo di contenimento, non è stata mai interrotta, anzi con la maggiore permanenza delle persone nelle abitazioni le emissioni provenienti dal riscaldamento domestico potrebbero essere anche aumentate rispetto agli anni precedenti».

La pioggia è amica, il vento no

I tecnici dell'Arpocal hanno valutato anche le precipitazioni, sottolineando la presenza di piogge in tutti i mesi dell'anno, con quelli invernali (novembre, dicembre e gennaio), caratterizzati da valori importanti. Anzitutto in riferimento alle polveri sottili, l'Arpocal sottolinea come «le precipitazioni, attraverso processi di dilavamento, possono rimuovere le particelle fini presenti in atmosfera». Quindi, quando non piove, oppure piove poco come sta avvenendo ormai da settimane, la qua-



Polveri sottili Due grafici sulla presenza di PM10 in città negli ultimi 4 anni

lità dell'aria peggiora.

E il vento? Intensità e direzione influenzano trasporto e diffusione degli inquinanti. Se ce n'è molto, è agevolata la dispersione.

A Rende fa più caldo

Interessante il dato relativo alla temperatura media registrata dalle due stazioni di rilevamento, nel 2019 e nel 2020. A Cosenza nel 2019 è stata in media pari a 16.93 gradi, a Rende di 17.16. Nel 2020, invece, Cosenza 17.06 e a Rende 17.12 gradi. I giorni più caldi sono stati registrati a metà agosto. L'andamento della temperatura è importante per raccontare l'inquinamento legato all'ozono. «La concentrazione è mag-

giore nei mesi estivi proprio a causa dell'elevata radiazione solare, e quindi delle alte temperature che favoriscono le reazioni fotochimiche tra l'ossigeno e gli ossidi di azoto (precursori)», sottolinea l'Arpocal.

Ad Altomonte...

Per quanto riguarda il report dedicato alla centrale di Altomonte nel 2020, l'Arpocal spiega che «i limiti di legge stabiliti dalla normativa vigente, per gli inquinanti considerati, sono stati rispettati evidenziando, durante gli anni di monitoraggio, una situazione piuttosto stabile per quanto riguarda l'evoluzione della qualità dell'aria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA